

*di Eleonora Cicero*

---

*"E' men male l'agitarsi nel dubbio  
che il riposar nell'errore"*

**Alessandro Manzoni**

## **La Linea di Confine**

L'assetto socio-economico umano, è organizzato attorno a determinate regole e classificazioni. Tutto ben delineato, tutto settoriale, tutto impregnato di quella logica ineccepibile, che tende a regolamentare la nostra esistenza.

Esistono però le classiche "eccezioni alla regola" che mandano in tilt le concettualizzazioni standard in cui ci muoviamo e, guarda caso, sono proprio quelle che riguardano cuore e morale.

Più passa il tempo più mi convinco, che l'essere umano, non può e non deve essere tutto "o bianco o nero". Questo va contro alla sua natura multiforme ed emotiva. Fino a quando però ci ostineremo a pensare alla via di mezzo come un accordo accomodante transitorio, l'ambiguità e la libera interpretazione, saranno nelle mani di un arbitrio poco libero e molto condizionato. Mi spiego meglio.

Il nostro è un paese tradizionalista che si affaccia sulla scena contemporanea, con una cultura cristiana e "sufficientemente" democratica. Tuttavia, sembra che si stia innescando la presunzione di mostrarsi al mondo in modo esageratamente liberale e laicista. In parole povere, a volte ho l'impressione che il nostro bel paese voglia apparire ciò che non è, mostrando da un punto di vista pratico tutta l'incoerenza e la schizofrenia che questa contraddizione porta con sé.

Succede così, che l'Italia si trova divisa tra chi sostiene il concetto di Eutanasia come diritto dell'individuo e chi invece lo avversa come attacco alla morale cristiana e umana; succede anche che un giornale cattolico, nella sua piena facoltà di libertà di stampa e di pensiero, viene querelato da un ministro in carica, per delle affermazioni circa il suo operato politico (e non personale) che, a parere della testata, non è conforme a quello di un paese cristiano/democratico. Se volete altri esempi, non mancano quelli più grotteschi, per esempio: uno Stato che impone sacrifici fiscali al popolo da un lato e mantiene i lussi inalterati per i politici dall'altro. Persone che celebrano il giorno della memoria, il 27 gennaio e dimenticano (o avversano) il ricordo delle Foibe il 10 Febbraio (e viceversa). Insomma quanto a coerenza, pecchiamo un po' tutti di schizofrenia.

E allora, come si fa a definire il giusto confine delle cose? Quando la libertà di stampa e di pensiero, diventa diffamazione? Quando il diritto della dignità del malato, diventa crimine verso lo stesso? Qual è la linea di confine che separa il dovere fiscale del cittadino dal privilegio economico dei suoi rappresentanti? Quale è il confine del bene del proprio paese dalla tentazione di affermare i propri voleri e le proprie paure sul popolo rappresentato?

Come si può arguire, diventa difficile dare una risposta concreta e razionale. Qualunque soluzione si proponga, non può prescindere da una sorta di compromesso tra cuore e cervello, tra legge e libertà, tra diritto e dovere.

Alla luce di questo, diventa di primaria importanza discernere attentamente le nostre scelte quotidiane, dalle più banali alle più serie e concrete. Perché quello che per noi può essere giusto, per un altro può essere ingiusto; quello che per noi rappresenta il lato buono della medaglia, per qualcun altro rappresenta il lato cattivo.

Il confine delle cose dunque è labile e poco definito, e per poter capire il modo in cui muoversi, diventa essenziale guardare il risvolto da un'angolazione più ampia rispetto alla propria. Siamo tutti invitati in questo senso, perché tutti siamo portati a compiere o a subire dei torti per il medesimo meccanismo.

Personalmente, ritengo che in questa babilonia di confini labili e non definiti, diventi un appiglio importante, l'ascolto attento della propria coscienza. Una volta che si è a posto con il proprio "io" più intimo, anche le conseguenze più spiacevoli delle proprie scelte possono essere contrastate con una coerenza d'animo che ci permetta di essere più obiettivi.

Il problema successivo che si pone è se si ha una coscienza critica che ci permetta veramente di individuare i nostri errori e le nostre vessazioni.

Penso che gli errori fatti in buona fede (il che equivale ad essere a posto con la propria coscienza morale) facciano meno male di prese di posizioni arroccate a pregiudizi e puramente razionali. L'uomo non è un pc, non ha un navigatore interno schematizzato...probabilmente continuerà a sbagliare anche seguendo la propria coscienza, ma se non altro non ha messo la cattiveria e la strumentalizzazione socio-politica, che di fatto caratterizza le attuali prese di posizioni a cui spesso assistiamo.

Credo seriamente che finché verranno delineati i "giusti confini" perderemo di vista il giusto obiettivo umano e sociale, incappando in quel labirinto di statuti a norme che non siamo più in grado di quantificare. A volte la risposta migliore proviene proprio da quella parte del cuore che molti vorrebbero meccanizzare; sta proprio lì la bussola più affidabile per orientarci nella direzione esatta, in barba a qualunque confine.

[haselix@gmail.com](mailto:haselix@gmail.com)